

# L'Aido festeggia i 45 anni «Donare è un gesto d'amore»

**L'anniversario.** Hanno detto sì alla donazione 78 mila persone, a cui si aggiungono gli 86 mila cittadini che hanno espresso la volontà in Comune

**CRISTIANO COMELLI**

Il suo nome ha quattro lettere. Come vita, come dono. L'Aido di Bergamo taglia quest'anno il nastro dei suoi 45 anni di attività. Il suo sorgere è figlio di quella Donatori organi Bergamo che vide la luce nel 1971 da un'intuizione di un collaboratore scientifico ben a conoscenza della realtà ospedaliera, Giorgio Brumat. Poi, nel 1973, giunse la fondazione dell'Aido che aprì a una costituzione organica della sede cittadina datata appunto 1975. Tappe ripercorse con emozione, con un occhio sugli importanti numeri finora raggiunti e l'altro sul futuro del dopo Covid-19, dal presidente del sodalizio Corrado Valli: «I numeri - spiega Valli - ci dicono che la nostra associazione gode di una notevole considerazione e di un grande seguito sul nostro territorio, a oggi ci sono ben 78 mila persone che hanno detto di sì alla donazione e abbiamo una realtà provinciale composta di 145 gruppi; per noi riuscire ad arrivare a questi risultati è motivo di enorme soddisfazione, dimostra che il discorso della donazione di organi ha raggiunto un saldo radicamento nella nostra realtà».

Al computo si affiancano le 86 mila adesioni nell'ambito dell'iniziativa «Una scelta in comune» frutto della simbiosi tra Ai-



I vessilli dell'Aido durante una sfilata di alcuni anni fa in centro



Il presidente Corrado Valli

do, Ats e conferenza dei sindaci e la crescita di 2100 nuove unità nella sede bergamasca. «Si tratta del 12,10 per cento di quelle nazionali - prosegue Valli - e la cosa ci inorgogliesce parecchio».

Ma i dati, lungi dal far sedere sugli allori, devono invece diventare, spiega Valli, un volano per ulteriori traguardi. Primo punto, i giovani: «Sulla scorta di

un'iniziativa avuta per l'ospedale papa Giovanni alcuni anni fa dice - stiamo approntandone un'altra con il coinvolgimento delle scuole volta a creare un supporto multimediale nell'ospedale "Bolognini" di Seriate». Secondo punto, convincere dell'importanza del donare la schiera di chi ancora storce il naso spesso a causa di pregiudizi: «Su questo punto - afferma - vi è ancora parecchio da fare, nella Bergamasca esiste ancora un venti per cento che nutre perplessità, spesso per mancanza di informazione adeguata; è importante che la gente sappia distinguere un coma da una morte cerebrale o da uno stato vegetativo permanente, ma soprattutto che comprenda che donare un organo è un gesto meraviglioso d'amore e solidarietà da una vita a un'altra vita».

Terzo discorso, il dopo Covid-19: «Anche per noi - sostiene Valli - questo periodo è stato molto delicato, abbiamo purtroppo perso alcuni associati a cui va il nostro ricordo, abbiamo dovuto sospendere alcune attività come il rinnovo di certi diritti ma abbiamo portato avanti la nostra azione attraverso i social, Internet, le varie tecnologie». Per continuare a ribadire il concetto che la vita può andare oltre i suoi limiti temporali quando sa farsi regalo.



Il mercato in via Spino

## «Sgravi agli ambulanti? Li avevamo chiesti noi»

**La Lega**

Dopo le difficoltà segnalate dagli ambulanti nel far decollare il nuovo mercato di via Spino e l'annuncio del sindaco Giorgio Gori di sgravi fiscali sull'occupazione del suolo pubblico per tutti i mercati della città, interviene la Lega, in polemica con il primo cittadino e la Giunta. «Da sempre abbiamo criticato la scelta di spostare il mercato della Malpensata in via Spino - attacca Alberto Ribolla, consigliere comunale e deputato della Lega - Tutte le nostre preoccupazioni si sono rivelate realtà». Il Carroccio è amareggiato per l'operato della Giunta: «Gori dice di voler prevedere l'esenzione del pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico per gli ambulanti - continua Ribolla -. Ma è un provvedimento che io avevo chiesto, più di un mese fa, tramite ordine del giorno in Consiglio comunale, una proposta che è stata bocciata dall'Aula e che il sindaco Gori ha contribuito a far bocciare».

**DI. NO.**

## Abf, al via nuovi corsi in modalità on line

**Le proposte**

Dalle lingue straniere alla logistica e gestione del magazzino, dalla sanificazione ambientale all'uso di Excel, dal business online alla lettura del disegno elettrico: Azienda Bergamasca Formazione (Abf) presenta i nuovi corsi in modalità Fad (Formazione a distanza), che potranno essere seguiti dalla propria postazione di lavoro, a casa o in ufficio. «Una sfida innovativa per l'Azienda Speciale della Provincia di Bergamo - recita una nota - maturata nel corso dell'emergenza Covid-19, che proseguirà anche in futuro, con un aggiornamento costante dell'offerta didattica».

Nei mesi di giugno e luglio sono in partenza più di 40 percorsi formativi in diversi ambiti di competenza: meccanica, benessere, agricoltura, agroalimentare, ristorazione, legno, logistica. Accanto alle tradizionali tematiche di aggiornamento, ci sono quelle specificamente pensate per il particolare periodo in corso, individuate in base ai recenti cambiamenti economici e sociali e alle richieste avanzate dal mondo delle aziende. Qualche esempio? Controllo dello stress e delle emozioni durante l'emergenza, ginnastica posturale per chi lavora al computer, time management in smart working, gestione del rischio biologico da Covid-19 sul posto di lavoro.

Tutte le informazioni e i programmi completi dei corsi si possono trovare sul sito [www.abf.eu](http://www.abf.eu).

# Circolo filatelico Un secolo di collezioni

**Il traguardo**

Il sodalizio compie 100 anni. Il progetto: «Una mostra con i francobolli disegnati dai bambini»

Piccolo formato, grande significato. Un francobollo ha il pregio di custodire la storia e saperla tramandare. Anno dopo anno, esemplare dopo esemplare. In una forma che, per i suoi messaggi, ne assume mille. Diverse e tutte affascinanti. Della passione per essi il Circolo filatelico bergamasco ha fatto la sua ragione di vita. Una ragione che ora risplende in un traguardo dorato: cent'anni di storia tagliati proprio quest'anno. Con il battito di un cuore che, a dispetto del secolo alle spalle, sa mantenersi giovane. L'ingombrante e tragica presenza del Covid-19 ha tarpato le ali ai festeggiamenti ufficiali già programmati. La passione, però, si è mantenuta, visto il periodo di isolamento forzato, addirittura alimentata. Vinicio Sesso, responsabile del sodalizio, non ha dubbi: «Avere questa passione forte da convi-

didere tra noi ci ha aiutato a gestire meglio quest'emergenza, alcuni ne hanno approfittato per riordinare le loro collezioni, anche un francobollo può farsi veicolo di speranza».

Ma, per quanto sia stato lacerante, il periodo del Covid-19 a cui la città ha pagato un prezzo altissimo ha preso prepotentemente cittadinanza nella storia: «Il mio desiderio - spiega allora Sesso - sarebbe che dedicassero un francobollo al ricordo di quest'emergenza, magari con uno dei disegni fatti dai bambini». Quegli stessi bambini che il Circolo, nel periodo della pandemia, ha coinvolto nell'iniziativa «Io sto alla finestra». E quegli stessi ragazzi che ogni anno incontrano sui banchi di scuola per insegnare loro il fascino profondo di un francobollo. I cent'anni di biografia scritti dal sodalizio camminano su gambe solide; spiccano tra i dati la presenza di ben 120 iscritti, l'organizzazione, negli ultimi tempi, di 63 convegni e 60 conferenze filateliche. E poi un cammeo che più di tutti luccica nella bacheca dei ricordi piacevoli: «Il certificato



Il logo del centenario del Circolo filatelico bergamasco

che ci è stato conferito nel 2015 dalla Federazione europea ci rende orgogliosi».

Storia del Circolo ma anche della passione dei suoi singoli individui, una passione che «rende la collezione di ognuno diversa da quelle di tutti gli altri». E così vi è chi si dedica a quelli relativi ai treni, chi stravede per quelli degli aerei, chi custodisce gelosamente quelli dell'Italia in guerra. Sempre nella consapevolezza, afferma Sesso, che «un francobollo consente di viaggiare con la storia, di intercettare un sentimento, non è solo un bell'oggetto da vedere ma

anche un elemento di ricerca e studio». E, ora che il Covid-19 sembra allentare un po' la morsa, il Circolo riapre il libro dei progetti futuri: «Vorremmo allestire una mostra con i francobolli disegnati dai bambini nell'iniziativa "Io ... alla finestra" - conclude Sesso - e tornare a organizzare convegni tematici». Con la porta della sede dell'oratorio di Boccaleone dove si riuniscono ogni domenica dalle 9 alle 11.30 sempre aperta. E con un sito e un profilo Facebook che offrono mille occasioni per avvicinarli.

**Cr. Co.**

**LA GELATERIA CAMBIA GESTIONE**

## Vicino allo stadio apre Mandorlacchio

È stata inaugurata sabato Mandorlacchio, nuova gestione della gelateria di fronte alla Curva Morosini del Gewiss Stadium. Locale cambiato e taglio netto con il passato visto che la storica dicitura «del viale» viene lasciata in soffitta. La passione di Sara Bosatelli, 33 anni, si è rivelata più forte anche delle ripercussioni post pandemia. Lascio? Macché, raddoppio. Con papà Gianni suo primissimo sostenitore. Una scommessa imprenditoriale non da poco per una ragazza che ha sempre avuto il desiderio di mettersi in proprio, fin dagli inizi come dipendente 13 anni fa: «Un sogno che si realizza - sorride -, una sfida che vuole essere anche un messaggio di speranza. Ho firmato l'atto il 30 marzo, in pieno lockdown. Nonostante due mesi totalmente bloccati non mi sono data per vinta perché felicità e spensieratezza devono essere due ingredienti fondamentali in questo momento». A proposito di ingredienti, una specifica tutta qualità che fa la differenza dato che ogni gusto sarà frutto della maestria di Sa-



Sara Bosatelli

ra, senza «base» industriale: «Mi sento pronta e, anche per merito delle esperienze maturate dapprima con Paolo Visioni e poi Yanick Des Roches». E anche la posizione è strategica, con una vetrata baciata dalla Curva Morosini del Gewiss Stadium: «Ho atteso l'opportunità giusta» dice. E il nome Mandorlacchio? «Viene da un errore che feci una decina d'anni fa lavorando ad una mantecata. Da allora è rimasto una sorta di tormentone ed è da quello che ho tratto ispirazione».

**Federico Errante**